



Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, martedì 24 dicembre 2011

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

SOMMA VESUVIANA

Politiche sociali, consegnato al centro disabili un nuovo pulmino

SOMMA VESUVIANA (mabe) - Pulmino nuovo per i diversamente abili del centro disabili, sito in Piazza Vittorio Emanuele III. Un mezzo essenziale per il bene di portatori di handicap, il cui acquisto si è reso possibile grazie al contributo di imprenditori locali. Solo qualche giorno fa, è stata ufficializzata la consegna del mezzo di trasporto, benedetto da un rappresentante dei Padri Tarantini, che operano nel borgo de Casamale. Presente alla cerimonia di consegna, il sindaco **Raffaele Allocca**, l'assessore ai Servizi sociali, **Tommaso Granato**, il responsabile **Nicola Anaclerio**, oltre ad alcuni rappresentanti della ditta Mgg s.r.l., presenti anche gli utenti, i loro familiari ed il personale del centro disabili comunale di piazza Vittorio Emanuele III. Entusiasmo e collaborazione sono stati due importanti aggettivi per l'amministrazione di Palazzo "Iorino", che afferma "Un ringraziamento particolare per la preziosa collaborazione agli imprenditori locali che hanno reso possibile l'iniziativa grazie all'adesione ad una campagna di sponsorizzazioni".

L'amministrazione ha in mente un piano straordinario per affrontare i problemi Comuni senza fondi, in emergenza il terzo settore

NOLA (ada) - Quello delle politiche sociali è un fronte che in questi ultimi tempi rappresenta la linea sulla quale le amministrazioni comunali sono chiamate a dare il massimo nonostante le poche risorse. Da un lato la fascia dell'indigenza che con i rigori della crisi si amplia sempre di più. Dall'altro, i fondi destinate alle politiche sociali che nel tempo si sono sempre più assottigliati, quasi a ridursi ad un flebile lumicino. Resta difficile, ad esempio, la situazione relativa all'assistenza domiciliare. Da mesi, gli operatori non vengono pagati e lo stesso servizio è ormai a rischio. Nonostante gli appelli dell'amministrazione comunale, guidata dal sindaco **Geremia Biancardi**, ancora nessun trasferimento è stato accordato dall'Ente di Palazzo Santa Lucia. Così non si può più andare avanti. A dirlo sono in tanti, se non tutti. Lo stesso assessore regionale alle politiche sociali, **Ermanno Russo**, riferendosi ai tagli nazionali alla spesa sociale, ha parlato di un effettivo azzeramento della legge 328, quella per l'appunto inerente all'organizzazione dei servizi sociali. All'ombra dei Gigli, la situazione è al limite. Con un anticipo da parte del comune sono state corrisposte alle cooperative appena due mensilità. Ma gli arretrati sono ancora tanti. Gli operatori dal canto loro sono ormai ad un angolo e molti, giustamente, sono sul punto di lasciare il servizio. Come detto, dalla Regione, al momento, non giunge alcuna notizia positiva. Dall'altro lato, c'è una fascia di popolazione che di certo non può fare a meno di un'assistenza. Una parziale soluzione potrebbe giungere dal varato progetto denominato Juventus Sociale con l'impiego dei ragazzi del servizio civile nell'ambito dell'assistenza domiciliare. Altro

elemento di aiuto potrebbe venire dall'annunciata convenzione tra l'amministrazione comunale e le banche che preveda un anticipo di somme da parte di quest'ultime per far fronte ai pagamenti dell'ente. Tutto questo per velocizzare i tempi di liquidazione a favore dei terzi. A questo progetto sta lavorando alacremente l'assessorato al bilancio, retto da Antonio Russo. Si tratta di iniziative certamente positive che possono, senza dubbio, ridurre il disagio. Il punto resta però sempre lo stesso: sono necessarie maggiori risorse, soprattutto da parte degli enti sovracomunali, se non si vuole che le politiche sociali vengano per davvero ridotte al lumicino. Ma per dare una risposta concreta in occasione delle festività natalizie, in occasione dell'assestamento di bilancio, l'amministrazione comunale ha ritenuto opportuno di operare una variazione per reperire le risorse necessarie al fine di poter coprire i costi per i ticket alimentari distribuiti ieri. Una misura che rappresenta una goccia in un oceano, ma che al tempo stesso rappresenta il massimo sforzo possibile.

Il sindaco Biancardi

L'amministrazione comunale è in contatto con la Regione Campania. L'Ente di Palazzo Santa Lucia però ancora non ha disposto il trasferimento di risorse. In Municipio intanto per affrontare le emergenze sociali è stato istituito un ufficio specifico



L'iniziativa è stata presentata ieri mattina: l'invito ai cittadini ad aumentare le visite in inverno

Gara di solidarietà per sostenere lo Zoo



**Animali
a rischio**

**NAPOLI (Bibiana Di Fran-
cta)** - Ieri al caffè Gambrinus è stata presentata una gara di solidarietà per sostenere gli animali dello Zoo e l'Edenlandia. La società che gestiva il parco animale e l'attigua Edenlandia è fallita lo scorso ottobre. Da allora l'intero complesso è sotto curatela fallimentare. E' risaputo, che per la struttura i mesi invernali sono stati sempre i più duri per la mancanza di visite. E' partita, quindi, da una rivista partenopea diretta dal veterinario **Nando Cirella** una campagna per sostenere, in particolare, gli animali dello zoo. In collaborazione con altre associazioni e siti web, si è pensato di proporre una raccolta selezionata di cibo e l'acquisto di biglietti da destinare tramite i diversi mezzi di

comunicazione, a bambini napoletani e non. Immediatamente hanno già contribuito le associazioni Panificatori, Pasticcieri e Pizzaiuoli napoletani, il Molino Caputo, l'associazione Giovani veterinari di Salerno, l'azienda agricola Iemma, il caffè Gambrinus ed il consorzio di tutela Provolone del Monaco dop. Arriveranno quindi alla struttura già nel periodo natalizio, crusca, fieno, cereali e tanti biglietti in modo da movimentare e sostenere il parco e soprattutto i suoi ospiti. Favorevole all'iniziativa anche il presidente della Commissione ambiente del Comune di Napoli, **Carmine Attanasio**, che ha annunciato una ulteriore raccolta per il prossimo 6 gennaio dal titolo 'Facciamo un pacco per lo Zoo... Vinci la Champions', quando il consigliere Attanasio metterà a disposizione un invito per due persone in tribuna

per assistere all'incontro di coppa della squadra del Napoli calcio, sorteggiando due fortunati tifosi tra tutti i visitatori della giornata. Il consigliere, presente all'incontro di ieri, ha invitato tutti i cittadini e soprattutto tutti i colleghi consiglieri, assessori e sindaco a partecipare alla giornata di raccolta. *"Il nostro appello è innanzitutto per gli animali - spiega uno tra gli ambientalisti presenti - ma ovviamente il problema è complessivo e riguarda anche i dipendenti sia del parco zoo che dell'Edenlandia. Si spera che iniziative come queste servino a sollecitare i cittadini ed in particolare i bambini a frequentare le strutture nel periodo invernale nel frattempo che vengano assunte decisioni risolutive da parte degli enti che devono risolvere la questione"*.

Servizi sociali a rischio, Del Gaudio paghi

L'ultimatum di D'Angelo della Ugl: «Comune inadempiente verso l'Ambito C7»

TERESA GENTILE

CASERTA. Comune inadempiente verso l'Ambito C7, l'Ugl presenta il conto a Del Gaudio: "L'ente eroghi subito la sua quota per l'anno 2010, altrimenti servizi socio assistenziali a rischio paralisi". Una richiesta che parla chiaro, quella sottoscritta dal segretario dell'Ugl-Utl di Caserta, **Sergio D'Angelo**, che sta seguendo da vicino questa incredibile vicenda che riguarda il mancato pagamento di quasi l'intera somma che spetta alle varie cooperative sociali che operano per conto della 328. Una nota che D'Angelo ha indirizzato anche alla Guardia di Finanza e per conoscenza al prefetto, **Ezio Monaco**. Ma questo è solo l'ultimo atto, in ordine di tempo, che riguarda una presa di posizione rispetto alle condizioni di grande disagio finanziario in cui stanno lavorando gli operatori sociali delle cooperative e le cooperative stesse che nei giorni scorsi si sono visti un bonifico a loro favore di cifre che coprono appena il 10% del dovuto. Una manciata di spiccioli che segue azioni di protesta da parte degli ormai famosi 'fantasmini' della 328. In questa nota il segretario dell'Ugl (unico sindacato ad aver preso a cuore le sorti di questi lavoratori) ribadisce la necessità di dare luogo ad un incontro con i sindaci dei comuni interessati per discutere del piano di rientro relativo all'anno 2011. "Avendo l'ingrato compito di recuperare le spettanze arretrate delle Cooperative Sociali, - scrive D'Angelo - pur consapevoli delle disdicevoli condizioni in cui versano le casse comunali e della non responsabilità delle SS.LL. in indirizzo con la presente Vi si chiede, quale gesto di dignitosa comprensione, di provvedere immediatamente, e comunque entro il 31 Dicembre c.a., a destinare al fondo vincolato 328/00 la quota relativa all'anno 2010 dovuta dal Comune di Caserta per l'Ambito C7. I mandati di pagamento effettuati nei giorni scorsi - continua D'Angelo - con i fondi della seconda tranche versati dalla Regione e dai Comuni di Castelmorrone, Casagiove e San Nicola La Strada, bloccati dalla Banca ed erogati solo a seguito dell'ennesima protesta presso la tesoreria, sono risultati nettamente inferiori a quanto concordato dal tavolo istituzionale del 19-10-11. Tali somme hanno coperto a mala pena il 10% delle somme spettanti alle cooperative per il 2010 e la loro cattiva distribuzione ha lasciato completamen-

te scoperte alcune di esse. A ciò si sommano le spettanze relative all'intero anno 2011, ormai concluso ed interamente non retribuito. Vi chiediamo - prosegue D'Angelo - tale subitaneo impegno finanziario per evitare che il perdurare di tale insolvenza da parte di questa Amministrazione Comunale sia causa dell'

inevitabile sospensione dei Servizi socio-sanitari di pubblica utilità, essendo impensabile che un'azienda, ed ancor più una Cooperativa Sociale, possa sopperire con le proprie forze a tale dissesto economico, determinando gravi problemi di ordine pubblico nonché di igiene e sanità.

Vale la pena ricordare che quando parliamo di operatori e di disabili, parliamo di essere umani abbisognevole chi di assistenza chi di sostentamento ed un ritardo così ampio dei pagamenti diventa un ostacolo quasi insormontabile per il prosieguo del servizio.



SERGIO D'ANGELO

MONDRAGONE. GRAZIE AL SUPPORTO DELL'ASSOCIAZIONE DRAGONIS ONLUS

Assistenza gratuita agli anziani, il Cam in campo

MONDRAGONE. Il Coordinamento delle Associazioni di Mondragone - sottolinea il portavoce Pietro Ciriello - si apre a nuove associazioni ed intraprende iniziative caritatevoli ed assistenziali di alto profilo. Intanto, hanno aderito, dichiarando che il clima si è rasserenato, grazie all'ufficializzazione di chi liberamente ha deciso di ritirarsi e quindi, parteciperanno al prossimi incontri della plenaria, le Associazioni: Acconciatori e parrucchieri di Mondragone, del Presidente Claudio Lisbona e l'Associazione "Tuning", presieduta da Pasquale Pagliaro.

Ma la vera novità è costituita dall'iniziativa che il Coordinamento delle Associazioni di Mondragone ha ritenuto di condividere ed appoggiare perché naturalmente disposto, il C.A.M., a sostenere concretamente e non sulla carta, le persone bisognose, impediti e con gravi patologie, tanto da necessitare di qualcuno disposto ad accompagnare con l'auto, queste persone sfortunate, da un medico oppure per un importante commissione, o semplicemente per avere un volontario amico con cui dialogare: da subito, già prima di Natale, l'Associazione SCS Dragonis onlus, associazione aderente al CAM e subito attivissima nella protezione civile, nel volontariato mirato al soccorso civile e stradale, ci ha proposto di fornire un servizio di assistenza "gratuita" per gli anziani e le persone in difficoltà, segnalando richiesta della famiglia al numero 3775074132, immediatamente attivo. Il presidente locale dell'Ass. SCS Dragonis, Cicio Salvatore, che per la sua origine siciliana da subito simpaticamente abbiamo ribattezzato Tore, è una persona splendida, che guida con piglio e fermezza un'associazione che, nata circa 30 anni fa in Calabria grazie al presidente nazionale Magrè Antonio, ha aperto una sede anche a Mondragone lo scorso 24 ottobre e conta già adesso, dopo pochi mesi, oltre 15 volontari che saranno gli angeli della sorveglianza alla Cena di Natale che il Commissario Capomacchia sta predisponendo presso la

villa intitolata al martire Bencivenga, con inviti speciali a poveri ed anziani ammalati della città e che vedrà il CAM collaborare nell'organizzazione e nel servizio di assistenza alle persone invitate per questa sera 24 dicembre, vigilia di Natale".



IL PORTAVOCE PIETRO CIRIELLO

**CANCELLO
ARNONE**

La giunta comunale approva l'intesa con il Banco delle Opere di Carità e il centro Giovanni Paolo II

Poverta', c'è la convenzione

CANCELLO ARNONE. La giunta comunale ha approvato convenzione, per la durata di 1 anno, a decorrere dal 01/01/2012 con l'Associazione di Volontariato Banco delle Opere di Carità E l'Associazione di volontariato Centro di Solidarietà Giovanni Paolo II. Il Comune di Canello ed Arnone si impegnato a sostenere le iniziative finalizzate al manteni-

mento e allo sviluppo delle associazioni con contributo annuo. Il Comune di Canello ed Arnone affida al "B O C" l'assistenza alimentare in favore dei nuclei familiari destinatari del presente progetto assistenziale, e al "Centro" il compito di dividere le derrate alimentari ricevute dal "B O C" per conto del Comune e di redigere la bolla di consegna nominativa dei

nuclei familiari destinatari del progetto assistenziale, segnalati dai Servizi Sociali del Comune che versino in grave stato di disagio economico.

Il numero delle famiglie da assistere viene stabilito in n per un totale di persone pari a n. della popolazione residente sul territorio del Comune.

Al Moscati

Medici riabilitati, in arrivo 2 rinforzi al Pronto soccorso

AVERSA. Altri due rinforzi per il Pronto soccorso dell'ospedale San Giuseppe Moscati di Aversa. La direzione generale dell'Asl di Caserta, infatti, sta continuando a pescare nell'elenco dei medici che sono stati 'riabilitati' al servizio di emergenza da parte della commissione medico legale. Dell'elenco di 34 medici riabilitati, già quattro sono stati i medici inviati, con ordine di servizio, a lavorare al Pronto soccorso di Aversa. Anche gli ultimi due ordini di servizio riguardano due dottoresse, una che era in servizio presso il reparto di Diabetologia ed un'altra che lavorava presso il distretto sanitario di Capia. Ora restano dunque altri trenta medici in attesa di un ordine di servizio che li mandi a prestare servizio nei reparti che sono in maggiore difficoltà, come è appunto il Pronto soccorso dell'ospedale San Giuseppe Moscati di Aversa.

► Sanità in salute: come curare il grande malato e liberare risorse ◀

Una terapia d'urto per gli ospedali del Mezzogiorno

La strategia di rilancio del settore? Razionalizzare l'esistente e migliorare qualità ed efficienza dei servizi: ecco il parere di operatori ed esperti a confronto

Sanità in salute: come curare il grande malato e liberare risorse: è il tema della settima sessione di dibattiti di "Napoli 2020", la prima rassegna sulla Campania e l'economia del Mediterraneo realizzata dalla Camera di commercio e dal Denaro. Il confronto, la mattina di sabato 10 dicembre al Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare, vede la partecipazione di Raffaele Calabrò, consigliere del presidente della Giunta regionale della Campania; Annamaria Colao dell'Università Federico II; Carlo Gambalunga, giornalista (come moderatore); Luigi Muto, patron dell'omonimo gruppo sanitario privato ed ex direttore del Policlinico partenopeo; Raimondo Pasquino, rettore dell'Università di Salerno; Aldo Patriciello, presidente del gruppo Neuromed-Malzoni; Massimo Petrone, vice presidente di Confcommercio Napoli.

Solo qualche giorno fa sono stati sbloccati 300 milioni di euro destinati alla sanità privata in Campania, per il pagamento alle strutture convenzionate fino al luglio 2011. Una boccata d'ossigeno per un settore che ha un indotto di 20 mila unità lavorative. Un segnale importante ma la situazione resta molto critica. Massimo Petrone, vice presidente di Confcommercio Napoli. "La situazione è drammatica. Capisco che la Regione abbia ereditato conti disastrosi, ma i servizi da noi si fermano in estate. Per gli imprenditori è difficile andare avanti, fare una programmazione. Siamo come un paziente senza ossigeno. La sanità privata ha un indotto rilevante. Ma senza soldi tutto si paralizza, non si può guardare al futuro, realizzare investimenti in nuove attrezzature. Oggi l'equiparazione pubblico-privato ancora non c'è. La differenza è enorme: gli ospedali non si possono chiudere, le strutture private sì".

Molti dei problemi legati ai pagamenti

sono dovuti alle somme che la Regione vanta dal Governo in termini di trasferimenti, e che si attesta sui 3 miliardi circa. Lo sblocco è legato a un sistema che prevede, tra l'altro, il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano di rientro dal deficit. Vige l'immobilismo. Mancano posti in organico ma non si possono fare nuove assunzioni. La Regione ha il blocco del turn over a causa dello sfioramento del patto di stabilità. Proprio per questo il presidente Caldoro ha chiesto al governo una deroga per indire un bando di concorso per cinquemila assunzioni.

"La Campania ha subito un taglio di 400 milioni e noi finora abbiamo recuperato 250 milioni" dice Raffaele Calabrò, consigliere del presidente della Giunta regionale della Campania. Ma ancora non basta. Bisogna lavorare per evitare sprechi, razionalizzare i servizi ospedalieri e migliorarne il livello qualitativo. Ed ancora: cambiare la mentalità educare il cittadino a fare il paziente. E' importante agire, insomma su più fronti, per cercare di superare l'emergenza-sanità. "Manca una programmazione, la Campania ha elevate professionalità, ma è carente sotto l'offerta e la qualità dei servizi - sostiene sempre Calabrò -. C'è, ad esempio, una cultura sbagliata del ricovero in ospedale, che si traduce con l'aver le strutture, senza una valida ragione, sempre piene. Occorre ridurre i servizi ospedalieri in modo da poterne migliorare così il livello qualitativo." Concetto ribadito da Carlo Gambalunga, secondo il quale il problema principale della Sanità non la limitata disponibilità di risorse. C'è invece bisogno di una nuova stagione fatta di programmazione, comunicazione con i pazienti e soprattutto di professionalità. In sanità, spiega, "programmare significa soprattutto identificare le necessità e affrontare le risposte cre-

scenti e specifiche, soprattutto nell'alta specializzazione. Significa razionalizzare la presenza degli ospedali sul territorio cittadino (la crisi della sanità campana è essenzialmente la crisi della Asl Napoli 1), selezionare le case di cura private e creare un sistema non di competizione ma di assoluta intergrazione. Una razionalizzazione che tuttavia non può prescindere da una politica di rigidi controlli soprattutto nella appropriatezza dei ricoveri e delle prestazioni, per evitare quello sfioramento dei tetti di spesa che ha determinato i deficit annosi del comparto".

La razionalizzazione delle strutture ospedaliere sul territorio anche per Luigi Muto, patron dell'omonimo gruppo sanitario privato ed ex direttore del Policlinico partenopeo, è una delle soluzioni per migliorare l'offerta sanitaria in Campania. "Tenere aperte strutture inefficienti o strutture neonatali con meno di 600 nascite all'anno, tanto per fare un esempio, è francamente inconcepibile. E' doveroso offrire ai pazienti le migliori condizioni ed i migliori servizi ma con i minori costi possibili. E perché questo avvenga non è detto che siano necessari sempre grandi investimenti. La dotazione di apparecchiature high-tech in Campania, ad esempio, è più che buona, ma è mal utilizzata. Basterebbe utilizzare le apparecchiature a tempo pieno, dalle 8 del mattino alle 8 di sera, ininterrottamente e già si otterrebbero importanti risultati. Una Tac va sfruttata al massimo e non sfruttata col contagocce. Basterebbe solo questo accorgimento per evitare o, quantomeno, accorciare le liste di attesa che al momento sono chilometriche".

L'endocrinologa Annamaria Colao dell'Università Federico II pone all'at-

tenzione anche un altro aspetto importante, l'inadeguatezza di alcune strutture sanitarie che non consentono l'offerta di una medicina all'avanguardia. "Bisogna chiudere strutture non in grado di offrire servizi di qualità e trasferirle in aree più adeguate, per evitare che i pazienti si allontanino dal territorio come ormai avviene sempre più frequentemente".

Già, perché quello della "migrazione sanitaria", è un fenomeno diffusissimo. "La differenza - rileva Aldo Patriciello, presidente del gruppo Neuromed-Malzoni - è che il Nord non solo offre servizi di qualità, ma anche un contesto infrastrutturale adeguato, a cominciare dalle strutture alberghiere. Ormai dal Mezzogiorno si salta anche il Lazio e si va direttamente in Lombardia, regione che ha saputo intercettare la richiesta e ha investito nella ricerca. Lo sforzo deve essere quello di fare in modo di invertire questo trend. Bisogna intercettare la richiesta europea di servizi sanitari e, perché questo possa avvenire, è indispensabile effettuare investimenti in tecnologia e realizzare una offerta sanitaria d'eccellenza e all'avanguardia. Ed i risultati non mancheranno.."

Ma non è tutto. C'è, anche, un deficit di comunicazione tra medico e paziente che va colmato, bisogna recuperare un rapporto diverso. "Il medico non riesce ad ascoltare più il paziente - afferma Raimondo Pasquino, rettore dell'Università di Salerno - ormai c'è una gestione del tempo sul "modello americano". La mancanza di ascolto è deleteria per il rapporto e ne risente la qualità del servizio. Proprio quella qualità che oggi è la prima discriminante del servizio sanitario settentrionale rispetto a quella meridionale".

Riflessioni**Liste d'attesa
e fiducia tradita****Mario Di Costanzo**

Che qualcosa non funzionasse lo si intuiva. O, per lo meno, lo intuivano tutti coloro che in questi anni hanno avuto a che fare con l'assistenza sanitaria in Campania e, nello specifico, a Napoli. Ma, a questo punto, la situazione è esplosa. Lo abbiamo letto nelle cronache di questi giorni: «Fino a 1000 giorni in lista d'attesa». Il caso limite ha riguardato lo storico ospedale dei Pellegrini e, in particolare, gli ammalati che aspettano interventi di ortopedia e chirurgia vascolare. Si sa anche che si sono moltiplicati gli accessi al pronto soccorso. Conseguenza, questa, della chiusura dei pronto soccorso di altri quattro ospedali cittadini (in dettaglio: Cto, Incurabili, San Gennaro e Loreto Crispi). Ma il discorso si potrebbe ampliare al di là del Pellegrini. Si pensi agli esami radiografici: come l'esperienza insegna, anche sette o otto mesi per un doppler. Una situazione, non di rado, drammatica. Tra l'altro, nel corso dell'anno, e come accade ormai da tempo, c'è un momento in cui i laboratori convenzionati, per l'esaurimento dei fondi disponibili, chiedono il pagamento degli accertamenti direttamente agli interessati. Il risultato è che soprattutto i non abbienti finiscono col ricorrere alle strutture pubbliche provocando, così, un intasamento ulteriore. Per altro verso, sono note - e ampiamente documentate anche con servizi televisivi - le degenze in barella di ammalati ricoverati in grossi ospedali e che di ben altra cura avrebbero bisogno: una situazione che molti medici non esitano a definire "penosa".

In realtà, questa vicenda

va inquadrata in un contesto più ampio. E il contesto più ampio è quello in cui agli italiani si chiedono, come fin troppo noto, dei sacrifici. Ma che, poi, in una città già di per sé sofferente come Napoli dei sacrifici in più si impongano proprio sulla pelle dei soggetti più deboli che sono gli ammalati, questo è oggettivamente grave. Qui bisognerebbe fare una considerazione di carattere più generale e che, in definitiva, rinvia al mondo della politica. In genere, si suole parlare di dignità della persona, detto così, al singolare. Ma la persona, al singolare, è nulla più che un'astrazione. Più giusto, e impegnativo, sarebbe parlare di dignità delle persone, al plurale. Perché le persone hanno nomi e cognomi ed esprimono esigenze tante volte ineludibili. È qui che emerge il ruolo della politica. Perché, ridotta all'osso, la politica è proprio la vita delle persone ed è la capacità di dare risposte serie ai bisogni veri, e tante volte inespresi, dei cittadini. Orbene che nel corso degli anni qualcosa in regione, e quindi a Napoli, non ha funzionato è abbastanza evidente. Chi abbia seguito con attenzione le vicende politiche di questo quindicennio dovrebbe ricordare tutte le dispute che hanno avuto per oggetto, guarda caso, proprio l'assessorato regionale alla sanità. Dispute che, al di là delle polemiche di basso profilo, hanno più volte fatto sorgere il dubbio che quello che interessava non era tanto la qualità della sanità ma il suo controllo in Campania. E i nodi sono venuti al pettine. Con tutte le conseguenze che oggi scontiamo.

Ma c'è di più. Se si osserva bene, in questa vicenda si coglie anche come un nodo di ordine culturale, una sorta di duplice riduzionismo: della persona al suo corpo e del corpo a una semplice cosa. Su questa premessa il rischio è quello di perdere di vista la finalità prima dell'assistenza all'ammalato che consiste nel "prendersene cura". Un "prendersene cura" che, presupponendo le necessarie competenze, va ben oltre e comporta quella che non a caso è stata definita una "presenza vigile e premurosa". Il punto è che non è - non dovrebbe essere - possibile scindere il trattamento della malattia, dall'attenzione alla persona del malato. In questa linea l'assistenza sanitaria si fonda su una relazione interpersonale, un incontro "tra una fiducia e una coscienza". La "fiducia" di un uomo segnato dalla malattia e la "coscienza" di un altro uomo che si fa carico del suo bisogno per curarlo. E che non è solo il medico ma l'insieme degli operatori sanitari, compresi i livelli apicali. Per tutti questi il paziente non dovrebbe essere mai soltanto un caso clinico sul quale riversare conoscenze tecniche ma sempre un uomo ammalato verso il quale avere un atteggiamento di autentica simpatia nel senso etimologico della parola. Come si vede, da tutto questo qui a Napoli siamo proprio lontani, come si dice, "anni luce".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTERE & COMMENTI**OGNI NAPOLETANO
PUÒ ESSERE GODOT**

SALVATORE CASABURI

Q

uando attraverso la città nei vagoni delle linee ferrate sotterranee, mi capita spesso di pensare al fatto che i politici, probabilmente, frequentano poco il mondo che popola quegli spazi provvisori, sospensioni esistenziali tra la stazione di partenza e quella di destinazione. Le metropolitane, in fondo, sono i luoghi più autentici del nostro tempo in cui gli esseri umani si mostrano per la loro stanchezza e le loro speranze, per la spensieratezza o il disagio di una difficile quotidianità. I volti dei passeggeri si somigliano dappertutto nel mondo e poco conta la latitudine che caratterizza il tragitto dei convogli.

Operai e impiegati, funzionari e immigrati, casalinghe e studenti tornano a essere "veri", sottratti alla rappresentazione deformata che gli schermi televisivi ne danno. Hanno le stesse facce stanche, producono gli stessi silenzi e lo stesso vocio, danno il senso della festa per il sorriso che anticipa le piacevoli sorprese della meta, evocano preoccupate scadenze lavorative, diventano chiassosi per gli auspici di risultati eclatanti per la squadra del cuore. Perciò, nei miei viaggi metropolitani, mi capita anche di pensare a scrittori come Gian Carlo Fusco e Osvaldo Soriano e a cantanti come Enzo Jannacci che hanno narrato l'epica, solo in apparenza minore, di un'umanità che non può e non deve essere relegata nel "mondo dei vinti".

Nei miei spostamenti sulle metropolitane capita di dovermi confrontare con una quotidianità che si sottrae alla retorica del "racconto coloniale", la rappresentazione urbana fatta di stereotipi, di compiacimenti estetizzanti, di condanne senza redenzione, di "inferni senza purgatori", che il tenace lavoro della Fondazione Premio Napoli cerca da anni di smontare, perché la città possa essere finalmente protagonista di nuove "ragioni narrative". E, anche se mi capita in alcuni momenti di sentirmi "triste, solitario y final", sospeso tra Soriano e Chandler, faccio prevalere la necessità di capire (e narrare) il mondo che mi circonda, perché questo è il dovere di uno scrittore.

Quando un anno sta per giungere alla conclusione, soprattutto se esso è stato più difficile e complesso di altri, la necessità di narrarlo diventa quasi obbligatoria, non per tentare una sintesi, ma per valutarne i frammenti che ci lascia al fine di costruire un futuro prossimo altrettanto complesso e, si spera, meno difficile. Sono tra quelli che non considerano il 2011 il solito anno cattivo da consegnare definitivamente al cestino della

memoria collettiva. E ciò per un motivo che vale la pena di prendere in considerazione. Mentre l'estate si concludeva e sopraggiungeva l'autunnale e temporalesca "rottura dei tempi", ci siamo resi conto che la politica ridotta a questione di tifoserie turbolente era ormai alle nostre spalle e che i "bar dello sport" potevano finalmente tornare a svolgere il loro compito di sedi nelle quali affrontare le impegnative questioni calcistiche care a Osvaldo Soriano.

Ci siamo accorti che certi ex presidenti del Consiglio e certi ex governatori erano diventati cose da modernariato e che "il futuro — per citare Rilke — era entrato in noi, per trasformarsi in noi". Abbiamo realizzato che il tempo della ricreazione parapolitica era finito e che, anche a Napoli, dovevamo diventare artefici del nostro destino, mettendo definitivamente in soffitta la paccottiglia del vittimismo e dell'accidia, elementi che contribuiscono a formare il brodo di coltura della malapolitica. Credo che la fantasia degli scrittori sia utile al mondo "concreto e reale", affinché esso non si riduca a proiezione del potere.

Quando leggo l'invocazione leopardiana per cui, grazie a "verace saper", «[...] L'onesto e il retto / conversar cittadino, / e giustizia e pietade, altra radice / avranno allor che non superbe fole [...]», non posso fare a meno di gioire di fronte alla possibilità di riprendere un cammino faticoso, ma non intralciato dalle frottole e dalla faziosità dei potenti. Il mio ultimo libro su Napoli si intitola "Napoli aspetta Godot?". Alcuni lettori mi hanno chiesto che fisionomia possa avere, per la nostra città, l'equivalente della misteriosa entità beckettiana. L'attesa del nostro Godot non rimanda a ciò che è fuori dalla società, non ripropone speranze di mediocri capi messianici pronti a sollevarci da un inevitabile e difficile senso di responsabilità individuale e collettivo.

Ogni napoletano può essere Godot. Deve esserlo con tenacia e solidarietà, per i nuovi tempi che la storia ci prospetta. Nel titolo del mio libro il punto di domanda ha un ruolo non secondario e spero che la risposta della città possa interrompere la prolungata attesa. In ogni caso, mi auguro che nel 2012 Napoli sia capace di ricostruire se stessa, rinunciando per sempre ad antiche illusioni salvifiche e a "fole" di vario genere. Buone feste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA